
IL BAMINO IMPARA CIO' CHE VIVE

*SE VIVE NEL RIMPROVERO
Diverrà più intransigente*

*SE VIVE NELL'OSTILITA'
Diverrà più aggressivo*

*SE VIVE NELLA DERISIONE
Diverrà più timido*

*SE VIVE NEL RIFIUTO
Diverrà uno sfiduciato*

*SE VIVE NELLA SERENITA'
Diverrà più equilibrato*

*SE VIVE NELL'INCORAGGIAMENTO
Diverrà più intraprendente*

*SE VIVE NELLA LEALTA'
diverrà più giusto*

*SE VIVE NELLA CHIAREZZA
Diverrà più fiducioso*

*SE VIVE NELLA STIMA
Diverrà più sicuro di sé*

*SE VIVE NELL'AMICIZIA
Diverrà veramente amico per il suo mondo*

(CH) INFORMAZIONI UTILI

FEDERAZIONE RUSSA

Dati Generali

Sigla Nazione: RUS

Capitale: MOSCA

Popolazione: 147386000

Superficie in Km²:17075400

FEDERAZIONE RUSSA Geografia

Coordinate geografiche

La Repubblica della Federazione Russa, semplicemente più conosciuta con il nome di Russia si estende su ben diciassette milioni di km. quadrati in Europa nord-orientale e su tutta l'Asia settentrionale, per un totale di circa diecimila chilometri da un capo all'altro del paese. La grandezza del territorio fa sì che la Russia primeggi per l'abbondanza di ferro, carbone e gas naturale. Mosca è, con oltre nove milioni di abitanti, la città più popolosa della Russia, San Pietroburgo ne conta circa quattro milioni e mezzo, ma numerose sono le grandi città tra le quali segnaliamo Krasnojarsk, Novgorod, Omsk, Samara.

Religioni

Cristiana (in prevalenza ortodossa) con minoranze musulmane, buddiste, ebrei.

Lingue utilizzate

Russo

Moneta

Rublo

1 EUR = 36,2804 Rublo; 1 Rublo = 0.0276 EUR; 1 Dollaro = 30.7123 Rublo; 1 Rublo = 0.0326 Dollari

FEDERAZIONE RUSSA Mappa



FEDERAZIONE RUSSA

Situazione Sanitaria

E' sconsigliabile bere acqua corrente, anche se ufficialmente potabile, per l'alta presenza di sali minerali (il sistema di depurazione e controllo, fra l'altro, in alcune zone non funziona in modo ottimale).

Saltuariamente si registrano casi di difterite, epatite virale, colera, tubercolosi etc.

Il livello delle strutture sanitarie ed ospedaliere è ancora al di sotto di quello occidentale non tanto per carenza di professionalità del personale medico quanto di attrezzature e medicinali.

E' consigliabile la stipula, prima di partire, di apposite assicurazioni con organizzazioni di provata efficacia dato che comunque, in assenza di accordo sanitario, l'assistenza medica è a pagamento.

Da statistiche del Ministero della Sanità si evince una percentuale elevata di casi di AIDS e di malattie veneree.

Vaccinazioni

Non è richiesto alcun certificato di vaccinazione internazionale.

SICUREZZA

Zone a rischio

Si ricorda che non è consentito l'accesso in Cecenia, data la crisi bellica in corso, mentre si sconsiglia vivamente di effettuare viaggi nelle vicine Repubbliche di Inguscezia, Daghestan, Ossezia del Nord, Cabardino-Balcaria e Caraciaevo-Cercassia nonché nelle regioni di Stavropol, Piatgorsk e Mineralny Vody, dove si registra un incremento del rischio per gli occidentali, dovuto ad un ulteriore deterioramento delle condizioni di sicurezza interna ed al fenomeno dei sequestri di stranieri.

L'attraversamento delle zone di confine con la Georgia e l'Azerbaijan può essere soggetto a restrizioni.

Avvertenze

E' severamente punita la guida dopo aver ingerito alcolici. Il tasso di alcool ammesso nel sangue è, infatti, pari allo zero per cento. Si rischia il ritiro immediato della patente, visita accompagnata dalla polizia in ospedale per le analisi del sangue e la contestazione del reato, sequestro dell'auto e pagamento di una pena pecuniaria, sino all'eventuale processo.

In caso di controlli personali o contestazioni di infrazioni da parte della polizia, è buona norma mantenere la calma e, nel caso non si parli la lingua, avvalersi dell'aiuto di un interprete per evitare di incorrere in incomprensioni.

Microcriminalità (soprattutto scippi, furti), sempre più diffusa soprattutto nei grandi centri urbani (Mosca, San Pietroburgo) nelle zone molto frequentate, quali mercati generali, metropolitane, stazioni ferroviarie etc., Si raccomanda di adottare comportamenti ispirati a massima cautela. Si raccomanda di portare sempre con sé il passaporto ed il visto d'ingresso. Quest'ultimo, nei primi 3 gg. di permanenza, deve essere vidimato per riscontro o dall'albergo o, in caso di soggiorno presso famiglie russe o simili, dall'ufficio di polizia (OVIR) competente per territorio.

Nel caso di visto turistico si consiglia di controllare che la data del volo di rientro in Italia sia fissata entro il periodo di validità del visto. Ottenere una proroga dello stesso od un visto di uscita dal Paese risulta, infatti, molto difficile e comporta comunque il pagamento di una multa piuttosto elevata.

In generale è opportuno adottare le cautele che il buon senso suggerisce, quali non mostrare in pubblico eccessive quantità di denaro o gioielli vistosi, non mettersi in condizioni di rischio frequentando posti o locali notoriamente malfamati, senza essere accompagnati da guide e gente del posto.

L'uso e lo spaccio di stupefacenti sono vietati e severamente puniti.

L'acquisto di articoli di valore (compreso il caviale) dà luogo al rilascio di una ricevuta, da conservare ed esibire all'uscita. L'esportazione di oggetti di valore (icone od altro) è soggetta a preventiva autorizzazione obbligatoria da parte del Ministero della Cultura; senza la prescritta autorizzazione il bene è suscettibile di sequestro, e si può incorrere in ulteriori conseguenze (multa, arresto, detenzione, processo).

Documentazione necessaria per l'espatrio

Passaporto con validità di almeno 6 mesi. Visto obbligatorio (si raccomanda di non giungere in Russia sprovvisti di visto perché "in loco" è praticamente impossibile regolarizzare la propria posizione nei confronti delle Autorità locali, con conseguente respingimento alla frontiera e ritorno in Italia a proprie spese, previo pagamento di una forte multa). All'ingresso nel Paese si deve compilare la carta migratoria.

NORME DOGANALI

Chi raggiunge la Russia in aereo, durante il volo, prima dell'arrivo in Russia, vengono consegnati dalle hostess 2 moduli da compilare. Va compilato solo un modulo, indicando oltre alle informazioni richieste, quale e quanta valuta portate con voi.

Alla partenza da Mosca o San Pietroburgo, si consegna il modulo timbrato unitamente al secondo modulo ricevuto in aereo, ora compilato, con l'indicazione delle valute che sono avanzate e che vengono riportate a casa. Entrambi i moduli verranno ritirati. Per quanto riguarda le regole di cosa e di quanto è consentito esportare o importare, è consigliabile chiedere informazioni all'Ambasciata o al Consolato della Federazione Russa.

COLLEGAMENTI TELEFONICI

Nelle grandi città è possibile telefonare in Italia tramite teleselezione (il prefisso è 8.10.39+ il prefisso della città italiana con lo "0" e il numero di telefono). Per le telefonate interurbane all'interno della Russia, bisogna digitare 8+ il prefisso della città russa (p.es. 095 per Mosca, 812 per S. Pietroburgo) e il numero di telefono.

Rete cellulare

Telefono portatile e telefono fisso in auto

Qualsiasi tipo di telefono portatile o fisso in auto può essere importato e utilizzato, purché conforme alle norme GSM 900/1800

Indirizzo utile:

Per informazioni sulle comunicazioni cellulari:

MTS

Tel: 095-7660177

Sito web: www.mts.ru

BeeLine

Tel: 095-7550031, 2128283

Sito web: www.beelinegsm

Megafon

Tel: 095-5045020

Sito web: www.megafon.ru

L'uso e lo spaccio di stupefacenti sono vietati e severamente puniti.

Il locale sistema giudiziario non è sempre affidabile, ed è soggetto a lungaggini burocratiche rilevanti.

IMPORTAZIONE VIETATA

L'importazione dei seguenti articoli è vietata:

- foto e stampe il cui contenuto rappresenta negativamente la Federazione Russa
- armi militari e munizioni
- narcotici
- frutta e ortaggi
- rubli (importazione ed esportazioni)
- biciclette, ciclomotori e battelli
- carburante in tanica.

LIMITAZIONI ALL'ESPORTAZIONE

L'esportazione dei seguenti articoli è soggetta a limitazioni:

- Oggetti d'arte e d'antiquariato (con permesso del Ministero della Cultura e dietro pagamento di una tassa)
- Metalli preziosi e pellicce (salvo che detti articoli, dichiarati all'arrivo, siano di proprietà del visitatore)

Caviale (si possono esportare fino a 280 grammi con fattura che attesti la provenienza di detto prodotto che deve essere acquistato in un negozio autorizzato alla vendita agli stranieri)

L'esportazione di icone e di valuta, così come il consumo di alcoolici sono sottoposti a severe sanzioni amministrative e penali.

In particolare:

l'esportazione di icone è soggetta alla preventiva autorizzazione obbligatoria da parte del Ministero della Cultura, in assenza di autorizzazione il bene è suscettibile di sequestro e l'interessato rischia l'arresto.

Voli aerei per la Federazione Russa:

In merito ai voli per la Russia vi informiamo che:

- San Pietroburgo è collegata con volo diretto da Milano e Roma solo con la compagnia russa Aeroflot. Tutte le altre compagnie prevedono scali intermedi

- Mosca è collegata con volo diretto da Milano e Roma solo con Alitalia e Aeroflot. Tutte le altre compagnie prevedono scali intermedi.

L'ATTESA DELL'ADOZIONE

Molto spesso, anche se non sempre, quando la coppia decide di adottare un bambino, presentando domanda al Tribunale per i Minorenni, è reduce da una serie di traumi, come la consapevolezza della sterilità di uno dei due, oppure ripetuti aborti, o inseminazioni artificiali fallite.

Nonostante infatti molte coppie dichiarano di aver sempre desiderato adottare un bambino, la maggior parte di esse si decide a farlo dopo aver preso atto di una insuperabile difficoltà di concepire un figlio naturale. In genere, dopo un fisiologico periodo di crisi e di elaborazione di questi lutti, uno dei due comincia a pensare alla possibilità di altri modi per diventare genitore. Spesso ci vuole un certo lasso di tempo (talvolta breve, talaltra più lungo) affinché tale progetto sia condiviso da entrambi. E' fondamentale non forzare questi archi temporali e aspettare che l'altro sia pronto, perché il progetto adozione è della coppia e i figli sono comunque qualcosa di più del "per tutta la vita", essi sono il "per sempre".

Se questo progetto diventa una scelta condivisa, cosciente e matura, la coppia ha già al suo interno uno spazio per quel bambino, l'attesa del quale diventa realmente simile alla comune "dolce attesa", tanto che alcune donne avvertono nausea, stanchezza o altri segnali caratteristici dello stato di gravidanza. E' come se il bambino fosse già nato dentro di loro.

LA FAVOLA: UN ARCOBALENO CHE UNISCE I PEZZI DI UNA STORIA

Come e perché creare un arcobaleno, un continuum tra ieri e oggi.

L'esperienza maturata nel lavoro con le famiglie adottive rafforza la volontà di creare ulteriori strumenti per aiutare i neo genitori nel delicato e difficile compito di rendere consapevole il bambino della sua origine adottiva.

Le reazioni più comuni di fronte a tale delicato compito rivelano mancanza di punti di riferimento e difficoltà nella ricerca delle modalità più adeguate per raccontare al piccolo la sua storia. Tale disorientamento è spesso legato al fatto che i nuovi genitori vogliono evitare al bambino un'ulteriore sofferenza e si illudono di farlo non parlandone, pensano di proteggerlo risparmiandogli un racconto traumatico. In realtà non è affatto così, poiché ignorare una parte della sua storia lo è sorta a crescere incompleto, privo di una parte di sé, e inoltre è probabile che successivamente egli si senta doppiamente tradito, sia dalla famiglia d'origine che lo ha abbandonato, sia da quella attuale che lo ha ingannato nascondendogli la verità.

Nel lavoro con le coppie adottanti si assiste spesso a un tentativo di "parziale rimozione" della storia del bambino, mentre al piccolo deve essere data la possibilità di un continuo accesso a talune informazioni del suo passato che gli consentiranno, durante la crescita, di costruire la propria identità e di sviluppare un corretto e reale senso di appartenenza.

Soltanto se raggiungerà questo corretto senso di appartenenza sarà infatti in grado di volare con le sue ali. Il bambino deve quindi conoscere da subito, quale che sia la sua età, la sua condizione di adottivo, poiché a mano a mano che cresce deve divenirne sempre più consapevole.

Ognuno di noi conosce la storia della propria nascita e anche i bambini adottati devono conoscere la propria storia, ovvero come sono nati, dove, quando e perché sono stati adottati.

I genitori adottivi devono far sì che alcune loro memorie non vadano perdute, bensì rinnovate infondendo nel bambino la certezza sempre più profonda di essere amato dai nuovi genitori, di essere stato amato e quindi di dover accettare il suo passato, i suoi ricordi e le sue diversità.

Ma come assolvere un compito così impegnativo?

Innanzitutto mantenendo viva la memoria. Coppie di genitori appendono alle pareti di casa cartine geografiche del paese d'origine del bambino, ascoltano musica del suo luogo natio e usano alcune parole della lingua del piccolo, inoltre cucinano alcuni piatti tipici del suo paese per mantenere sapori, suoni, odori, consapevolezza continua.

Talvolta però accade anche che i genitori adottivi neghino i problemi caratteristici dell'adozione e cadano nel grave errore di associare l'insorgere di tali difficoltà alla loro inadeguatezza come genitori. E il "non parlare" delle origini del piccolo collude con questo, perché porta all'illusione di sentirlo cresciuto nel proprio grembo, nonché all'idea, del tutto errata, che sia sufficiente il loro amore incondizionato per consentirgli di superare tutto. Inoltre nei genitori adottivi resta in tal modo la paura latente che un giorno il loro piccolo potrebbe voler conoscere le sue origini nascoste e tornare dai genitori biologici.

Se ci si ferma a riflettere, ci si rende conto del paradosso di tale idea. In fondo si presenta una situazione simile a quella, tanto cara ai psicologi che probabilmente tutti abbiamo sperimentato: nella notte, mentre siamo a letto sentiamo uno strano e inaspettato rumore. Che fare? Abbiamo due alternative.

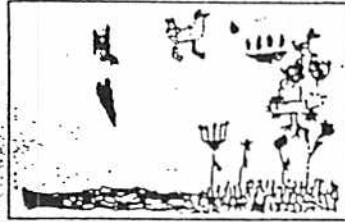
La prima, nell'apparenza più semplice, è quella di rimanere sotto le lenzuola nell'illusione che queste ci proteggeranno, ma al prezzo di restare tutta la notte in ansia.

La seconda, che sembra la scelta più difficile ma in realtà è la più semplice, è quella di alzarsi dal letto, accendere le luci, capire la causa del rumore, affrontare il problema, compresi gli eventuali rischi, e poi tornare a letto più tranquilli. Allo stesso modo, di fronte al bambino adottato e alla sua storia si impone la necessità di una scelta simile; la prima alternativa è quella di cercare di tenere nascoste al bambino le sue origini rimanendo con la "preoccupazione di...". La seconda è di affrontare il problema trovando la modalità più idonea.

Ovviamente i terapeuti ritengono che la prima alternativa non sia da prendere minimamente in considerazione. L'origine del bambino va affrontata da subito. Ma come? Di certo non mettendo al corrente una volta ogni tanto il bambino di tale realtà, quasi volergliela dire "sottovoce", con paura, nell'illusione che tutto questo basti per non parlarne più.

L'aspetto più importante è che l'arrivo del figlio non corrisponda a un tentativo di cancellazione del suo passato perché ciò comporterebbe grossi rischi evolutivi. Nella nostra esperienza con le coppie adottive, però, abbiamo constatato che i casi più difficili inducono maggiormente alla tentazione di negare il problema.

Il viaggio di Orlando



La coppia che ha scritto questa storia attende l'arrivo di un bambino avuto in adozione. La favola è ambientata in un contesto agreste, perché è quello in cui si troverà a vivere il piccolo. I futuri genitori si sono infatti trasferiti, per scelta, in campagna, in mezzo al verde; hanno molti animali e un pollaio che curano con tanto amore.

C'era una volta... ma forse c'è ancora, una casetta tutta rosa lontano dai rumori della città in un luogo tutto verde con querce e castagni, dove la sera arrivavano i ghiri, i cervi e la civetta. In questo posto vivono Gigi e Violetta, insieme ai loro gatti, al cane Merlino e a galline, conigli, oche, anatre, pulcini e tacchini che affollano il pollaio. E proprio in questo pollaio hanno assistito all'evento più incredibile del mondo. La loro gallina Mafalda un giorno si accorse che nel pollaio erano rimaste poche galline, e così capì che era arrivato il momento di farne nascere altre. Nel cesto con la paglia, dove in genere Mafalda faceva le

uova, ce n'erano cinque ed erano pronte per essere covate.

In quei giorni si trovò a passare di lì un'anatra, che andava verso il Sud del mondo. Aveva fatto tante volte quel viaggio verso i paesi caldi per superare il rigido inverno, però ora era vecchia e stanca e ogni lungo volo poteva essere l'ultimo. Aveva con sé il suo uovo e avrebbe voluto portarlo con sé fino alla fine del viaggio, ma sentì improvvisamente tanta stanchezza e le forze che cedevano. Pensò che forse questa volta non sarebbe arrivata a destinazione. Poi le venne in mente il suo uovo e così decise di affidarlo a qualcuno che se ne prendesse cura.

A un certo punto vide il pollaio di Gigi e Violetta, e notò Mafalda che con tanto amore riscaldava le sue uova. Pensò di far cadere il suo uovo nel cesto della gallina; l'anatroccolo sarebbe nato dopo trenta giorni.

Nonostante fossero già nati i suoi pulcini, Mafalda continuò a riscaldare quell'uovo venuto giù dal cielo; aveva notato che era diverso dagli altri, ma era decisa a farlo nascere. Forse non sarebbe venuto del suo stesso colore e nemmeno di quello del gallo Nerone, ma se l'avesse lasciato solo avrebbe sofferto il freddo, avrebbe preso la pioggia, mentre lei poteva dargli calore e protezione.

Un giorno Mafalda sentì, stupita, uno strano «...què...què...què...». Era un anatroccolo tutto giallo che usciva dall'uovo e cercava il calore delle ali di una mamma per asciugarsi. Mafalda rimase a guardare l'anatroccolo; aveva il bec-

co e le zampe diverse e si esprimeva anche in modo diverso. Così pensò che quell'uovo fosse venuto da paesi lontani dove lei non era mai stata e che forse una mamma di passaggio dal pollaio avesse lasciato l'uovo a Mafalda perché lei lo proteggesse e lo amasse come i suoi pulcini. L'anatroccolo, che fu chiamato Orlando, cresceva e diventava sempre più bello. Era tutto bianco e aveva il becco giallo, giocava con i suoi fratelli, mangiava con loro e la notte tutti insieme si riscaldavano sotto le ali della loro mamma Mafalda.

La gallina aveva un gran da fare tutto il giorno. I pulcini erano vivaci e bisticciavano tra loro, si rincorrevano e si allontanavano da lei incorrendo in pericoli difficili da controllare, soprattutto Orlando che era più lento nei movimenti e quindi in difficoltà quando doveva scappare per l'arrivo della volpe. Per fortuna però l'anatroccolo era un bravissimo nuotatore e sapeva come difendersi, bastava un tuffo nel laghetto del pollaio.

La famiglia era felice e anche il babbo Nerone, pur se doveva alzare la voce spesso, era molto soddisfatto dei pulcini e di Orlando, tanto diverso eppure uguale agli altri: tutti avevano bisogno di tanto amore e di tanta comprensione.

Un giorno, all'improvviso, comparvero, libere nel cielo, tante anatre che andavano verso Nord alla ricerca di fresco per superare l'estate calda e torrida. Orlando le guardava, sapeva che un giorno sarebbero arrivate, glielo avevano detto mamma Mafalda e babbo Nerone nella fiaba che tutte le sere gli rac-

CALDO GREMBO
MATERNO

ABBANDONO

CURE MATERNE

PRIMO INCONTRO

DIVERSITÀ

RICERCA DELLE
ORIGINI

SLENDE
L'ARCOBALENO

RICERCA
DELLE ORIGINI

contavano prima di andare a dormire. Era ormai grande e la vita lo invitava a esplorare mondi sconosciuti, altri luoghi ricchi di novità e curiosità in cui vivere momenti felici e tristi, ma coinvolgenti e intensi.

Orlando era stato bene in quel pollaio così pieno di amore, protezione, tenerezza, ma ora stava per iniziare anche per lui quel lungo viaggio, quel lungo volo verso la vita in cui forse, chissà... magari avrebbe ritrovato quella vecchia e stanca anatra che aveva voluto fortemente che lui vivesse.

P.S. Questa fiaba è dedicata a tutti coloro che hanno contribuito alla nascita di Orlando.

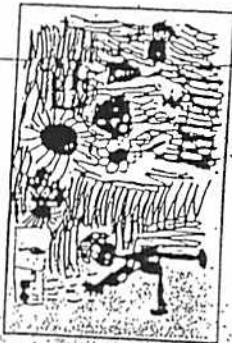
FAVOLE - ARCOBALENO E L'ADOZIONE INTERNAZIONALE

Le coppie che decidono di adottare tramite il procedimento dell'adozione internazionale si trovano a dover gestire tutta una serie di informazioni sul bambino e sulla madre naturale, come per esempio l'età di questa, il nome e il numero di fratelli, qualora esistano, nonché, spesso, notizie ben più dolorose.

Inoltre l'età dei bambini è varia; si va da quelli che hanno meno di un anno fino a quelli molto più grandi, che hanno ricordi ben chiari della famiglia naturale o dell'orfanotrofio, oppure di entrambi, e taluni anche di gravi traumi subiti.

La favola che viene ideata per loro ha quindi una serie di variabili complesse, che non si possono semplicemente elencare. Il modo migliore per dare un'idea di come impostarla è quello di proporre esempi di cui fanno parte alcune favole costruite per bambini piccoli, altre per bambini più grandi, altre ancora per bambini adottati insieme a fratelli che hanno la stessa madre biologica o una madre biologica diversa, oppure per bambini che entrano a far parte di famiglie dove ci sono già figli naturali.

I bambini senza cicogna



L'omino che nella favola spinge i due coniugi ad andare nel posto in cui ci sono bambini da adottare rappresenta una figura che nella realtà ha avuto un ruolo molto importante nella storia e nella scelta di adozione della coppia, che aveva un grave problema di sterilità.

Della bambina, di pochi mesi e proveniente dalla Russia, si sapeva soltanto che la madre naturale, alla prima gravidanza, l'aveva lasciata in istituto appena nata.

Questa è la favola che viene raccontata alla bambina e che a mano a mano si arricchirà di nuovi particolari fondamentali per ricostruire la sua identità.

C'erano una volta un papà e una mamma, o almeno questo è ciò che loro volevano essere, però sembrava che nel posto in cui dicono alle cicogne dove portare i bambini, si fossero dimenticati di loro.

Così stavano tutto il tempo a guardare fuori dalla finestra, ad aspettare una cicogna che non arrivava mai. Erano tanto tristi e, sebbene fossero insieme, si sentivano soli soli.

Un bel giorno, un omino che passava di lì li vide affacciati alla finestra, tutti sconsolati, e chiese loro: «Ma che fate tutto il tempo alla finestra?».

«Aspettiamo che la cicogna ci porti un bebè, perché lo desideriamo tanto. Ma forse si sono dimenticati di noi e così non avremo mai un bambino tutto nostro» dicevano con gli occhi pieni di lacrime.

«Suvvia» disse sorridendo l'omino «non preoccupatevi più. Vi dico io come fare!».

Così spiegò loro che esisteva un posto lontano lontano, dove, in un grande giardino pieno di fiori e farfalle, tanti bambini che i genitori non avevano potuto tenere con sé perché molto poveri o per altre tristi ragioni, e che quindi erano stati riportati indietro dalle cicogne, aspettavano dei nuovi papà e mamme che andassero a prenderli per tenerli con loro per sempre.

I due, tutti contenti, ringraziarono l'omino e partirono subito per recarsi in quel giardino fiorito. E lì, in mezzo a tanti fiori variopinti e a milioni di farfalline che volavano dappertutto, videro il fiore più bello, una bimba bionda che sorrideva. Capirono che era proprio lei la bimba che aspettavano da tanto tempo. Com mossi la strinsero al cuore e si dissero: «Valeva proprio la pena di attendere tanto. Nessuna cicogna avrebbe potuto portarci una bimba più bella di te».

ORFANOTROFIO

ABBANDONO

PRIMO INCONTRO

Fiore d'autunno



Data la tenera età del bambino adottato, proveniente dall'Europa dell'Est, i genitori hanno deciso di cominciare a narrare questa favola arricchendola a mano a mano, nel tempo, di tutti i particolari di cui sono a conoscenza. Per motivi di privacy e per la particolarità dei dettagli mi limito alla presentazione della versione-base.

In un paese lontano lontano un giorno d'autunno nacque un bambino bello come un fiore, che fu portato da una mamma che lo amava ma che purtroppo viveva in un posto dove non c'era erba per crescere, in un grande giardino dove c'erano tanti altri fiori come lui. Alcuni erano più piccoli e fragili e altri più grandi con lo stelo più robusto e i petali che già si stavano schiudendo. Questo bel giardino però non poteva fiorire molto rigoglioso perché il clima in quel paese era molto rigido e si sa che i fiori, per crescere bene e mostrare tutto il loro

GREMBO MATERNO

ABBANDONO

ORFANOTROFIO

CURE MATERNE

splendore, hanno bisogno di sole, ma soprattutto di tante cure e di amore. Proprio per questo motivo di tanto in tanto si presentavano coppie di sposi desiderose di cogliere qualche fiore di quel giardino per potersene prendere cura ed evitare così che le erbacce che crescevano lì vicino potessero soffocarli.

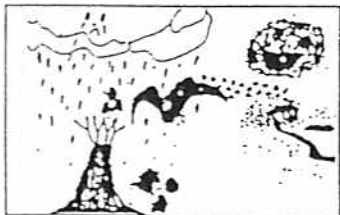
PRIMO INCONTRO

Fu proprio in un freddo giorno di inverno che due sposi videro quel fiore d'autunno e ne rimasero talmente colpiti che non si dettero pace finché non riuscirono a portarlo nella loro casa, che fino a quel momento era stata triste e spoglia.

Fu un lungo viaggio il loro, ma nonostante le tante difficoltà e le diversità, quel fiore d'autunno riuscì a prendere quell'aereo che lo avrebbe portato nel paese del sole e dell'amore.

E quel fiore-bambino sta crescendo sempre più forte e si sta aprendo al mondo in tutto il suo splendore.

La storia di Volà



Le due storie che seguono sono state inventate da una coppia di coniugi per i loro due bambini, entrambi provenienti dall'Europa dell'Est. Essi non sono fratelli naturali e hanno la stessa età (circa quattro anni).

La coppia ha scelto di inventare per i bambini due favole diverse, perché diverse sono le loro storie. Nel primo racconto l'aquila rappresenta la figura, significativa per la coppia, che li ha guidati verso il lontano paese a prendere il bambino.

La madre naturale del piccolo l'aveva abbandonato perché non era in grado di mantenerlo, motivo per cui viene rappresentata nella favola come un uccello ferito, che non può volare né accudire il suo piccolo.

CREMBO MATERNO C'era una volta una mamma uccello che aveva un bellissimo uccellino di nome Volà. Ella amava molto il suo piccolo ma un triste giorno, in cui era uscita per andare a cercare un po' di cibo, un cacciatore la colpì e la ferì a un'ala. La poverina precipitò a terra senza più riuscire a volare e il suo pensiero andò al piccolo Volà che era rimasto in alto nel nido senza cibo. A un certo punto vide da lontano una grande aquila

la, la chiamò e le disse: «Grande aquila io so che tu sei buona. In alto, là in un nido, è rimasto il mio povero piccolo, ti prego vai da lui, prendilo e portalo in un luogo al sicuro dai pericoli». Subito la grande aquila volò in alto e raggiunse il piccolo Volà, lo prese, gli diede da mangiare e lo portò in un posto sicuro insieme ad altri uccellini che avevano perso la loro mamma. In quella zona c'erano tanti cacciatori e così tanti uccellini venivano colpiti. Volà fu contento di andare a stare con gli altri, però era sempre un poco triste. Un giorno la grande aquila lo vide in un angolo solo e gli disse: «Volà perché sei così triste?».

L'uccellino rispose: «Sono triste perché vorrei tanto una mamma e un papà».

La grande aquila allora lo abbracciò dicendo: «Ora vedrò cosa posso fare per te, io vado via, ma tu aspettami perché tornerò con una bella sorpresa».

E così la grande aquila dopo aver abbracciato il piccolo amico aprì le sue grandi ali e spiccò il volo nel cielo blu e Volà la vide diventare sempre più piccola finché non scomparve.

La grande aquila viaggiò tanti giorni, sorvolò tanti tetti per cercare una mamma e un papà al piccolo Volà, ma sembrava che non ci fosse nessuno disposto a prendere il piccolo. Un giorno, stanca, si fermò sul davanzale di una finestra di una piccola casetta di legno.

Mentre riposava sentì una mamma e un papà che dicevano: «Caro, che silenzio c'è in questa casa, credo proprio che sia giunto il momento di prendere un prezioso cucciolo».

RILETTURA IN
POSITIVO
DELL'ABBANDONO

ISTITUTO

«Oh, sì» rispose il papà. «Lo sai stanotte cosa ho sognato? Un uccellino arrivava in casa nostra e la riempiva con il suo cinguettio».

«Oh, se fosse vero!».

Mentre parlavano voltarono lo sguardo e videro la grande aquila che li osservava. Andarono verso la finestra, la aprirono e dissero: «Ciao, grande aquila, che cosa fai qui?».

«Ho fatto un lunghissimo viaggio e sono tanto stanca, posso riposare un po' sul vostro davanzale?».

«Certo» disse il papà. Così l'aquila raccontò loro da dove veniva e cosa stesse cercando. Poi chiese di poter dormire. In verità fece solo finta di addormentarsi e appena i due amici si misero a letto, iniziò a cantare una ninna nanna magica, e così questi caddero subito in un sonno profondissimo e sognarono tanti angioletti che giocavano con loro.

L'aquila allora li prese, li mise sul dorso, spiegò le ali e volò via ritornando verso il suo paese dove c'erano i suoi amici. Credo proprio che Volà sarà contento di questa mamma e di questo papà, sono così buoni e così contenti!

Nel frattempo il piccolo Volà, mentre cercava di imparare a volare da solo, era caduto e si era fatto male a una zampina e pensava: «Visto, se ci fosse la mia mamma mi curerebbe le ferite e mi farebbe guarire presto, e se ci fosse il mio papà mi insegnerebbe a volare... ma perché non arrivano, e perché non torna la mia amica, l'aquila?». Mentre rifletteva su queste cose si addormentò e fece un sogno

bellissimo, in cui due angeli lo prendevano in braccio e lo cullavano dolcemente.

E così mentre tutti e tre dormivano e sognavano felici, la grande aquila arrivò da Volà e lo mise tra le braccia della mamma, e tutti e due erano abbracciati al papà. Dette le parole magiche, l'incantesimo svanì, i tre si svegliarono contemporaneamente e si guardarono negli occhi. Volà capì subito che quelli erano la sua mamma e il suo papà che finalmente venivano a prenderlo e disse loro: «Finalmente siete venuti, vi ho aspettato tanto!».

«Hai ragione» gli disse la mamma «ma il viaggio è stato tanto lungo. Ora però ti abbiamo trovato e non ti lasceremo più, starai sempre con noi».

«Sono felice, mamma, sono felice, papà!».

«Anche noi siamo felici di averti trovato, dà andiamo».

Poi tutti e tre si voltarono verso la grande aquila, e dissero: «Grande amica, non potremmo mai ringraziarti abbastanza per quanto hai fatto per noi e per il piccolo Volà».

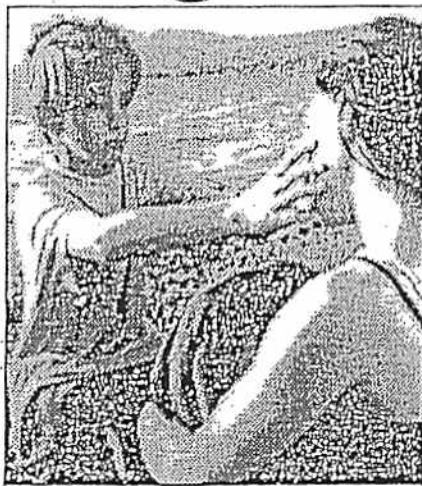
«Un giorno forse ci rivedremo» rispose la grande aquila «ora però fate di tutto per essere felici insieme», e piegando il suo collo li prese nuovamente sul dorso per riportarli in volo nella piccola casetta di legno dove iniziarono la loro vita insieme.

PER UNO SCULACCIONE AL BIMBO APPENA ADOTTATO

Coppia nei guai a Mosca

ROMA. Una coppia italiana, che doveva rientrare a Roma poco dopo aver avuto in adozione un bambino in Siberia, si trova da due giorni in un albergo di Mosca, senza possibilità - per ordine della polizia - di lasciare la Russia, in seguito alla denuncia di una hostess che ha riferito di presunti maltrattamenti al bimbo durante un volo tra la Siberia e la capitale russa.

La vicenda è stata resa nota a Roma dall'associazione «Chiara», che si occupa di adozioni internazionali e ha curato le pratiche per l'adozione del bimbo siberiano da parte della coppia italiana. All'origine dell'episodio uno sculaccione rimediato dai genitori adottivi durante il volo dal bambino (sei anni) per la sua eccessi-



va esuberanza, sculaccione che avrebbe indotto una hostess a denunciare l'accaduto alla polizia all'arrivo a Mosca. I coniugi - racconta ancora l'associazione «Chiara» - sono stati portati al posto di polizia, minacciati di arresto, privati dei documenti relativi all'ado-

zione e dei passaporti ed interrogati a lungo; infine, grazie anche all'intervento dell'ambasciata italiana a Mosca - aggiunge l'associazione - i coniugi hanno ottenuto il permesso di alloggiare in un albergo con l'obbligo di non lasciare il paese. Il bambino, all'insaputa dei suoi nuovi genitori, è stato ricoverato in un ospedale, dove è stato registrato con il suo cognome di nascita.

Dicendosi profondamente amareggiata per quel che è accaduto alla coppia, «molto preparata e fortemente motivata all'adozione», l'associazione «Chiara» ha, infine, reso noto di aver dato incarico ieri a un legale russo di assistere i due coniugi durante l'interrogatorio davanti al magistrato.